

A cura dell'associazione La Concordia, anno vi, **n.1 gennaio/marzo 2006** - periodico - tariffa Regime Libero: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Pordenone - contiene I.R. - copia fuori commercio - non vendibile (costo di una copia 0.516) - tasse pagate - tassa riscossa - Pordenone Italy - In caso di mancato recapito rinviare al CPO di Pordenone per la restituzione al mittente previo pagamento RESI. Finito di stampare il 10 novembre 2005 - Legge 675/96 - tutela delle persone e rispetto trattamento dei dati personali. Indirizzo redazione: via Martiri Concordiesi, 2 - 33170 Pordenone

AI SINDACI VECCHI E NUOVI

Ho pensato a dieci priorità, ma potrebbero essere molte di più, che riguardano i vulnerabili, i deboli di una città, perché di loro soprattutto mi occupo. Una breve premessa. Credo che nel sociale, come in economia, si debba tener conto dei fondamentali. Ne indico tre. Non concediamo ai più deboli le risorse residuali. Risorse che, tra l'altro, diminuiscono ogni giorno che Dio manda su questa terra. Secondo: non affidiamo la politica del sociale ai soli servizi sociali o al volontariato. Tutti in modo o in un altro influiscono sulla qualità della vita. Terzo: la politica sociale si misura sulla scomparsa della forbice delle differenze. Se non si interviene sulle differenze strutturali, tutti gli sforzi anche lodevoli non producono efficacia proporzionata agli sforzi.

1. LE SOLITUDINI

Molte volte i soggetti deboli mancano di informazione e di accompagnamento per essere messi in grado di utilizzare i servizi e le opportunità che già ci sono. Servono interventi economici, certamente, ma soprattutto servizi, accompagnamento e formazione. C'è bisogno di nuove professionalità in ambito sociale. Da sole le assistenti sociali non bastano. Servono più mediatori sociali, economisti sociali ecc...

continua a pag. 2

pag. 2 - 3

Relazione Centro di Ascolto 2005
Rendiconto economico 2005

pag. 4 - 5

Cos'è il Centro di Ascolto?

pag. 6 - 7

Italiani e donne

pag. 8 - 9

Rubrica - Senza Frontiere

pag. 10

Banco Farmaceutico - I risultati della raccolta

Speciale campagna avvento-Natale 2005

pag. 11

Valjevo più vicina

pag. 12

L'immagine degli immigrati in Italia

pag. 13

Rubrica - La biblioteca propone

pag. 14

Lo stile Caritas

pag. 15

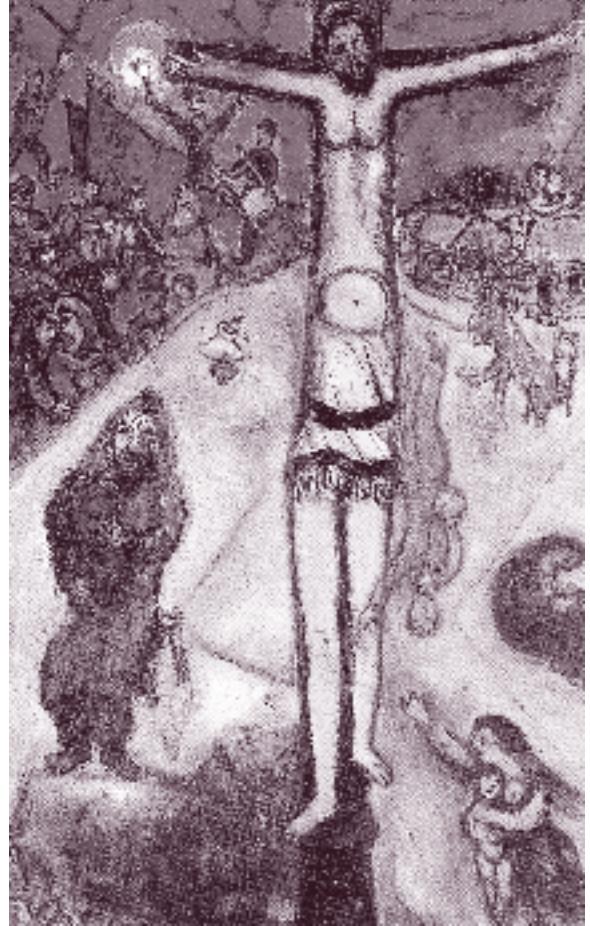
Alex Zanotelli a Pordenone
Cinque incontri di approfondimento

SOMMARIO

DEUS CARITAS EST

Fratelli e sorelle, ci troviamo di fronte a due modi concreti e contrapposti di porsi di fronte alla vita umana. L'alternativa è tra una cultura della morte e una cultura della vita, o, più in profondità, tra una vera cultura della vita e una presunta cultura della qualità della vita. Di fronte a due strade alternative e contrapposte è necessario scegliere, non si può restare indifferenti. Ne deriva il dovere per ciascuno di noi, per le nostre comunità, per la nostra Chiesa di:

- denunciare ogni misconoscimento e ogni attentato alla vita dell'uomo e di ricordare e proclamare che essa chiede sempre di essere servita nella sua interezza e in ogni momento del suo sviluppo, qualunque sia la sua condizione;
- moltiplicare le iniziative per formare una matura coscienza morale circa il valore incommensurabile e inviolabile di ogni vita umana: la coscienza dei giovani e degli adulti;
- «far parlare l'amore» (Benedetto XVI, *Deus Caritas est*, 31), di impegnarsi perché l'attività caritativa della Chiesa mantenga tutto il suo splendore (cfr. *idem*) perché ogni uomo possa realizzare una vita conforme alla propria dignità di immagine di Dio. E si colloca dentro questo programma l'iniziativa di aprire a Pordenone una struttura per l'accoglienza della vita nascente, una casa che testimoni come non vogliamo lasciare esposte al rischio di rifiutare la vita che portano in grembo le donne che si trovano – per motivi più disparati – in difficoltà.



Il Crocifisso di Chagall

Fratelli e sorelle, l'esperienza mette in luce che «solo il dono di sé eleva davvero il dono della vita. L'uomo si sente maturo e veramente realizzato quando, superando ogni ripiegamento su se stesso, è capace di aprirsi agli altri, di donare, di donarsi. **L'uomo è fatto per donarsi e "ritrova se stesso" solo nella misura in cui si dona**» (*Gaudium et Spes*, 24). La scelta dell'amore è scelta di libertà e di maturità. **Invito tutti voi a leggere e diffondere gli insegnamenti contenuti nell'enciclica di Benedetto XVI: Deus caritas est: ci aiuterà a portare frutti di carità per il bene di tutti.**

Buona Pasqua

+ Ovidio Poletto

2. GIOVANI

Vanno incoraggiate tutte quelle iniziative di aggregazione fra giovani di diverse nazionalità in presenza di gravi difficoltà di integrazione da parte delle nuove generazioni immigrate. E' auspicabile un servizio di animatori di strada, come già in alcune città da anni si fa?

Potenziare la rete degli Oratori come luoghi di incontro aperto e culturalmente significativo. Le strutture ci sono, manca il personale qualificato per la loro gestione.

Sostenere le iniziative di mediazione culturale nelle scuole con personale più qualificato e in modo più costante e coordinato.

Sostenere gli interventi nelle scuole anche da parte di alcune organizzazioni qualificate. Incentivare il volontariato fra i giovani come laboratorio all'impegno sociale e politico.

3. LAVORO

Contributo del sindaco alla questione del lavoro per le fasce più deboli. Certo non è di sua competenza ma d'altra parte il lavoro al fine un percorso di uscita dalla emarginazione, dal disagio è determinante.

4. AMBIENTE

Promuovere una informazione al fine di incentivare l'uso di energia alternativa, per un maggior rispetto dell'ambiente a beneficio della salute dei cittadini. Quando Pordenone aderirà ad Agenda 21?

5. NUOVO CARCERE

L'impegno di seguirne quotidianamente la realizzazione.

6. SOFFERENZA PSICHICA

Ci sono piccole sperimentazioni diffuse

Associazione "La Concordia"

Via Martiri Concordiesi, 2
33170 Pordenone
Tel. 0434.221222 fax 221288
caritas@diocesi.concordia-pordenone.it

Direttore responsabile

don Livio Corazza

In redazione

Martina Gherersetti

Segretaria di redazione

Mara Tajariol, Laura Blarasin

Foto

Archivio Caritas

Direzione e redazione

Via Martiri Concordiesi, 2 – Pordenone

Autorizzazione

Tribunale di Pordenone n.457 del 23.07.1999

Grafica e stampa

Grafiche Risma 60360 – Roveredo in Piano (PN)

Il periodico *La Concordia* è pubblicato grazie al contributo della Banca di Credito Cooperativo Pordenonese, il cui sostegno è legato esclusivamente a questo fine e viene utilizzato per la diffusione del periodico contenente informazioni sull'attività della Caritas della Diocesi di Concordia – Pordenone.

sul territorio che vanno sostenute ed incoraggiate.

7. DONNE SOLE CON BAMBINI

Nel comune di Pordenone ci sono almeno 3.000 famiglie composte da mamme sole con figli minorenni. La diocesi ha preso la decisione di mettere a disposizione una comunità di accoglienza per sei mamme con bambini dai 0 ai 3 anni. L'impegno del Comune è di porre questa condizione fra le priorità sociali.

8. UNITÀ DI CRISI

Sottolineo con soddisfazione l'esperienza dei piani di zona che hanno coinvolto anche le Caritas parrocchiali e i centri di ascolto. Proprio a partire da questa positiva esperienza, credo sia giunto il momento di inventare qualcosa per alcune situazioni che esulano dalle competenze dirette dei singoli Comuni. La proposta è questa: attivare una sorta di unità di crisi, un gruppo di pronto intervento sociale composto da rappresentanti del pubblico e del privato, un tavolo comune dove si affrontino i casi multiproblematici e i casi che superano i limiti territoriali, e che operi per il superamento dell'emergenza in vista dell'autonomia.

9. PRONTO SOCCORSO SOCIALE

Segnalo inoltre la situazione di residenti che entrano in emergenza in momenti "sbagliati", cioè "fuori orario" di lavoro dei servizi pubblici. Per esempio dopo le cinque del pomeriggio o nei giorni di festa. Il fatto che le stesse Forze dell'ordine ricerchino risorse nelle Parrocchie e alla Caritas diocesana in caso di situazioni che richiedono pronte accoglienze, fa pensare che, se ci sono delle reperibilità per urgenze sociali, queste non sono conosciute o sono limitate ad alcune situazioni particolari. La proposta è di attivare un pronto soccorso sociale di pronta accoglienza, frutto di una collaborazione pubblico-privato.

10. INTEGRAZIONE SANITARIO - SOCIALE

Il benessere è insieme salute, ma anche vivibilità della vita. A livello pratico, di fruibilità da parte del cittadino, la distinzione dovrebbe scomparire.

Mentre scrivo non ho ancora letto i programmi dei candidati. In ogni caso mi piacerebbe che queste cose nei prossimi cinque anni, venissero realizzate a Pordenone come in qualsiasi città o ambito della nostra Provincia.

Don Livio Corazza

Relazione CENTRO DI ASCOLTO 2005

ATTIVITÀ 2005:

- la contrazione delle presenze del 2004, trova ampia conferma nel 2005. Nel corso dell'anno infatti le **persone ascoltate** sono state **931**, di cui 460 venute per la prima volta, notevole la differenza con l'anno precedente (- 608), si evidenzia infatti un calo pari al 39,5 %;
- le **visite ricevute** sono state **1863** (-39,3% rispetto alle visite del 2005); in queste visite sono state presentate 2439 richieste (-63%);
- la motivazione principale del calo delle presenze va ricercata nel **consolidamento e ampliamento di servizi ad accesso diretto**, in particolare per il collocamento delle badanti, che hanno permesso il trasferimento, non più monitorato dal filtro del Centro di Ascolto, di molte istanze finora raccolte dal Centro stesso. L'aver collocato, in particolare, alcuni sportelli negli stessi ambienti del centro ha permesso un immediato riconoscimento dei servizi da parte degli utenti, che non si rivolgono più al Centro di Ascolto quando presentano alcune richieste specifiche;
- pur evidenziando un calo notevole di visite e contatti, crescono gli **interventi (+ 11%)**. Questo significa che si fanno più telefonate, si mettono in atto più iniziative, si creano collegamenti, si accompagna e sostiene di più. Anche se sollecitati da un numero di persone notevolmente inferiore, si rileva una maggiore attivazione. Grazie al tempo recuperato e persistendo la presenza di casi che necessitano notevoli investimenti, ci si adopera maggiormente per promuovere sviluppi positivi e recupero di autonomia;
- Le persone che si rivolgono alla Caritas costituiscono un **universo piuttosto eterogeneo**; i volti che si incontrano sono di giovani e adulti, pochi gli anziani, sono in gran parte stranieri, ma cresce la presenza di italiani (10%).
- **PRINCIPALI RICHIESTE**: al primo posto il lavoro (38%), anche non intercettando più la richiesta di lavoro di assistenza familiare; seguono la richiesta di alimentari (19%), di beni materiali (9%), di consulenza (8%) e di alloggio (7%).

● **LAVORO:** Nel corso del 2005 sono state presentate 920 richieste di lavoro, da parte di 570 persone. Chi cerca lavoro nel 66% dei casi è donna. Il maggior numero di richieste di lavoro è presentato da ghanesi (22,8%), poi da rumeni (8,5%) e italiani (6%), seguiti da albanesi e marocchini. Partecipiamo alle gravi difficoltà di chi cerca lavoro, ricerca che quando va a buon fine, nella maggior parte dei casi, prevede rapporti di lavoro di breve durata e comunque a termine. È un fenomeno trasversale, che coinvolge italiani e stranieri, va però sottolineato che gli stranieri legano sempre più la loro permanenza in Italia alla esistenza di un lavoro, questo non solo per problematiche prettamente economiche, ma anche burocratiche (il permesso di soggiorno dura tanto

quanto il contratto di lavoro, in assenza di un rapporto di lavoro non è possibile rinnovare il permesso). In attesa che la congiuntura economica migliori, ci sono nuove strategie da porre in atto? È il caso di insistere sulla formazione e l'accompagnamento nella ricerca del lavoro? Va strutturata una più efficace connessione tra chi sul territorio è investito del problema di chi è privo di lavoro (servizi sociali, caritas, sindacati) e gli enti locali chiamati a governare il problema lavoro in tutta la sua complessità?

solo di fare uno sforzo di ricerca e attivazione delle risorse o se siamo di fronte ad una nuova sfida che richiede risposte inedite? È il caso di pensare all'apertura di nuovi spazi di accoglienza, come un ostello? O si tratta solo di potenziare la rete dei servizi e delle risorse, magari aprendoci al territorio più ampio delle province limitrofe, per concepire un'accoglienza diffusa e di basso impatto?

ACCOGLIENTE TEMPORE

● **ACCOGLIENZA TEMPORANEA:** in crescita la richiesta (89 richieste ricevute da 71 persone nel 2005, erano 67 nel 2004), con il 50% di risposte positive. Il nostro territorio è capace di fare fronte a queste richieste, si tratta

● **DONNE SOLE:** La problematica principale che, al di là dei numeri, ci pare importante evidenziare è proprio l'istanza di alloggio di emergenza, proprio per la complessità di problematiche che in genere porta con sé, in particolare quando è presentata da donne sole con minori.

RENDICONTO ECONOMICO 2005 ATTIVITÀ CENTRO DI ASCOLTO E STRUTTURE AD ESSO COLLEGATE

SPESE DI FUNZIONAMENTO CENTRO

utenze: acquedotto, gas, enel, telefono
pulizie locali
cancelleria e materiale vario per ufficio
attrezzature
manutenzione e carburante auto e furgone

€ 10799,81
€ 1866,07
€ 3207,67
€ 1242,27
€ 1517,20
€ 2966,60

SPESE DI FUNZIONAMENTO STRUTTURE AD ESSO COLLEGATE

centro prima accoglienza Vallenoncello
casa seconda accoglienza "casa del mondo"
ristrutturazione straordinaria "casa del mondo"

€ 15098,89
€ 1010,37
€ 4237,88
€ 9850,64

CONTRIBUTI E INTERVENTI DI SOLIDARIETÀ

borse spesa e contributi alimentari
spese trasporto e carburante
biciclette e attrezzature
affitti, utenze, spese legali
prodotti igienico-sanitari
sussidi in denaro
accoglienze d'emergenza
testi scolastici e cancelleria

€ 13.454,41
€ 1.524,44
€ 865,39
€ 632,40
€ 6.332,46
€ 39,00
€ 372,72
€ 3.498,00
€ 190,00

ATTIVITÀ ISTITUZIONALE E PASTORALE

costo lavoro operatori e collaboratori
rimborsi spesa per percorrenze e missioni
spese per documentazione e organizzazione attività
spese postali per corrispondenza, imposte e tasse
contributo annuale a Banco Alimentare Fvg in collaborazione con San Vincenzo

€ 63.576,46
€ 62.267,60
€ 157,35
€ 544,49
€ 307,02
€ 300,00

TOTALE ONERI

Offerte specifiche per il Centro di Ascolto da privati
Offerte specifiche per il Centro di Ascolto da parrocchie
Contributo annuale Provincia di Pordenone
Contributo da Caritas Italiana
Rendimento da Obbligazioni Etiche Bcc
Contributo da Regione Fvg
Contributo da Suore Elisabettine
Contributo da Banca d'Italia di Pordenone

€ 102.929,57
€ 9.386,00
€ 7.217,06
€ 5.000,00
€ 8.000,00
€ 6.855,00
€ 10.486,38
€ 1.000,00
€ 1.500,00

TOTALE PROVENTI

DISAVANZO A CARICO RISORSE 8x1000

€ 49.444,44
€ 53.485,13

Cos'è il CENTRO DI ASCOLTO?

La Caritas Italiana presenta il Centro di Ascolto (CdA) come "il luogo dove la comunità cristiana (parrocchia, zona pastorale, diocesi,...) incontra quotidianamente le persone che vivono uno stato di disagio. È una "porta aperta al territorio" che si caratterizza principalmente nelle seguenti funzioni:

- **ACCOGLIENZA** Accogliere incondizionatamente la persona nella sua integrità senza distinzione di razza, di sesso, di religione. Accoglienza come valore che ha profonde radici evangeliche.
- **ASCOLTO** Sono migliaia di operatori – in gran parte volontari – che, a nome della comunità, si impegnano ad ascoltare e "leggere" con attenzione i racconti di sofferenza. Un servizio non necessariamente professionale, ma che nasce da un mandato della comunità cristiana.
- **PRIMA RISPOSTA** Cibo, lavoro, casa, diritti negati sono richieste che necessitano di una prima risposta, a volte immediata. Possibilmente attraverso il coinvolgimento della comunità parrocchiale.
- **ORIENTAMENTO** La complessità della società attuale si riflette nelle storie di disagio sociale che si presentano nei centri: volti di sofferenza segnati spesso da un insieme complesso di problemi. Che vanno analizzati con cura per orientare le persone verso le soluzioni più indicate, a partire dalle risorse presenti sul territorio (centri di accoglienza, patronati, servizi sociali).
- **PROMOZIONE DI RETI SOLIDALI** La comunità è una risorsa fondamentale spesso trascurata nei percorsi di soluzione al disagio. Il territorio diventa luogo di promozione di reti di solidarietà che accompagnano le persone alla ricerca di risposte. I CdA si rapportano costantemente con i servizi sociali del territorio in termini di sussidiarietà, cercando di evitare di porsi con uno stile di supplenza.
- **LETTURA** Tradizionalmente i CdA vengono definiti "antenne della povertà" sul territorio. Attraverso

indicatori comuni a livello nazionale i CdA, spesso in collaborazione con gli Osservatori delle Povertà e delle Risorse, trasformano gli incontri quotidiani in veri e propri percorsi di osservazione del disagio sociale.

Per descrivere l'esperienza del Centro di Ascolto risultano illuminanti le parole di don Giancarlo Perego, responsabile Area Nazionale di Caritas Italiana, scritte a prefazione del terzo rapporto dai Centri di Ascolto Caritas, curato dall'Osservatorio socio-religioso triveneto. In particolare dice che "si tratta di costruire relazioni. E ogni relazione matura sulla quotidianità dell'ascolto, sulla concretezza del vedere, sulla capacità di scegliere. (...) Per questo non abbiamo paura degli avvenimenti, non ci poniamo a difesa di nuovi incontri, anche di incontri inaspettati. Per questo siamo aperti: a tutto, agli altri, al forestiero, a Dio. Con il coraggio di affrontare la realtà. (...) Nelle relazioni superficiali, senza amore e passione non si incontrano e non si scelgono i poveri. La scelta dei poveri nasce sull'ascolto intenso e disponibile, umile e rispettoso; sullo studio, sulla ricerca, sul confronto dei dati; sulla scelta non più facile ma più impegnativa: quella del dono, della condivisione, di vivere effettivamente la relazione. La scelta della carità."

Essere fedeli al mandato ricevuto dalla comunità cristiana è una sfida che si gioca ogni giorno; i volontari e gli operatori del Centro di Ascolto, pur consapevoli dei propri limiti, si impegnano a tradurre nel servizio dell'ascolto la prossimità ai poveri, manifestando la disponibilità a mettersi in discussione, a formarsi e confrontarsi, lavorando in squadra e portando ognuno il proprio specifico contributo.



Oggi ci sono in Italia circa **3.000** **Centri di Ascolto** presenti in tutto il territorio nazionale.

CdA dedicati all'immigrazione, ai senza dimora, alla famiglia, alle dipendenze, sono solo alcuni esempi di "specializzazione" dovuta ai bisogni del territorio in cui si sono sviluppati. Oltre il 70% delle diocesi italiane aderiscono al progetto **Rete nazionale Centri di Ascolto e Osservatori delle Povertà e delle Risorse**. Ogni diocesi ha un luogo centrale (CdA diocesano,...) che tenta un raccordo fra le articolazioni territoriali dell'ascolto (parrocchie, zone, ...). Il progetto si pone come obiettivo di mettere in rete queste realtà diocesane ad un livello regionale e poi nazionale."

Tutte le persone che quotidianamente si rivolgono alla sede di via Martiri Concordiesi a Pordenone, o in uno delle migliaia di centri di ascolto sparsi in ogni regione di Italia, è questo che cercano bussando alla Caritas; compito di operatori e volontari è dedicare passione e impegno affinché si traduca nella realtà di ogni incontro, concretizzando il valore ed il senso della prossimità della comunità cristiana ad ogni fratello, in particolare se in difficoltà.



CENTRO DI ASCOLTO PARROCCHIALE UNITA' PASTORALE DI FIUME VENETO

FIUME VENETO RELAZIONE DELL'ANNO 2005

Sono ormai più di sette anni che nella Parrocchia di S. Nicolò di Fiume Veneto è attivo il Centro di Ascolto Caritas. Il Centro, aperto per 44 giornate il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17,30 alle 19,00, ha visto impegnati anche quest'anno i volontari -sei in tutto- nel rispondere alle necessità che via via si sono presentate.

Attualmente risiedono nel nostro Comune 582 persone extracomunitarie di cui certamente la comunità albanese è la più rappresentata con 249 persone fra adulti e bambini. Le altre comunità straniere presenti sono soprattutto quella ghanesi e nigeriana, mentre le comunità croate, moldave, bielorusse e bulgare hanno la particolarità di essere composte per la maggiore parte dalle cosiddette "badanti". Nell'anno 2005 il Centro è stato frequentato da circa 400 persone, tra cui possiamo segnalare la presenza di una cinquantina di famiglie che non avevano mai frequentato il Centro.

Le necessità e, di conseguenza, le richieste di chi si avvicina al Centro crescono sempre più per la crisi economica che attraversa il nostro Paese.

Come sempre collaboriamo con chi ci permette di risolvere i problemi di varia natura che ci vengono presentati, come la S. Vincenzo di Azzano X e la Parrocchia dell'Immacolata di Pordenone per gli abiti degli adulti e dei bambini. Ultimamente siamo in contatto con il Banco Alimentare del Friuli Venezia Giulia, che ogni mese ci rifornisce di generi alimentari, molto richiesti.

I problemi riguardanti la casa sono sempre gli stessi, dato che non si trovano case in affitto: quest'anno ne abbiamo trovato solo due. Anche il lavoro è sempre più difficile da trovare, vista la crisi attraversata anche dalle società di lavoro interinale. Va un po' meglio con il recupero di mobili che le persone di Fiume gentilmente ci offrono e anche quest'anno siamo riusciti a soddisfare le esigenze di una quarantina di famiglie.

Non manchiamo mai di prestare il nostro aiuto per ciò che riguarda le pratiche burocratiche -permessi di soggiorno, riconciliamenti familiari-

ri, pratiche Enel, Telecom, Gas- agli Extracomunitari. Purtroppo non è facile soddisfare le richieste di tutti, soprattutto quelle che prevedono il pagamento di rate arretrate di affitto, luce e gas, poiché la nostra Caritas dispone di fondi molto limitati.

CENTRO DI ASCOLTO FORANIA DI PORTOGRUARO

PORTOGRUARO ATTIVITA' 2005

Nel corso del 2005 il Centro d'Ascolto ha ricevuto 1.231 visite (rispetto alle 1.130 del 2004 ed alle 683 del 2003) di italiani e di stranieri, di oltre 24 nazionalità diverse, che hanno presentato le più svariate problematiche ed è stato interessato da numerosi contatti, sia in sede che telefonici, per richieste di informazioni o risoluzioni di piccoli problemi.

In proposito, hanno contattato il Centro per la prima volta 395 persone.

Si sono rivolti al Centro 330 uomini (338 nel 2004 e 173 nel 2003) e 900 donne (792 nel 2004 e 510 nel 2003), confermando, analogamente al 2004, la prevalenza delle seguenti nazionalità: Italiana, Ucraina, Moldava, Romena e Marocchina.

L'attività è stata particolarmente incentrata sulle richieste di alloggio, di lavoro o relative alle norme sull'immigrazione (legge Bossi-Fini dell'11 luglio 2002). Quest'ultima ha interessato molte le donne dei paesi dell'Est, con fami-

glia nel paese d'origine, la cui scelta migratoria, condizionata dalla grave situazione economica in patria, nasce dalla possibilità di trovare in Italia attività lavorative quali: accudire persone anziane o svolgere servizi domestici ed a basso livello di specializzazione.

Di particolare rilievo emotivo per tutti gli operatori è stata la vicenda che ha riguardato Alessandro, un bambino moldavo di 12 anni colpito da sordità. Grazie alla collaborazione con la Regione Veneto e, soprattutto, all'encomiable intervento del locale comitato della Croce Rossa Italiana è stato possibile aiutarlo con un impianto di otochirurgia, eseguito a Padova. Oggi Alessandro sente, parla e frequenta con successo la scuola.

SPILIMBERGO CENTRO DI ASCOLTO FORANIA DI SPILIMBERGO

RELAZIONE ATTIVITÀ ANNO 2005

Il Centro è rimasto aperto al pubblico quattro ore per settimana suddivise in due giorni (mercoledì e sabato) e vi sono transitate 272 persone di cui 105 italiani e 167 di cittadinanza straniera.

E' opportuno rilevare che il Centro viene visitato dalle medesime persone per più volte, in sostanza chi viene esprime la necessità di verificare ogni tanto se ci siano nuove prospettive di lavoro o di regolarizzazione del soggiorno o altro e nel contempo soddisfa il bisogno di raccontare e di essere ascoltato.



Da un'analisi dei bisogni espressi nell'anno 2005 rileviamo che la **ricerca di un lavoro** rappresenta per gli stranieri l'esigenza primaria. Infatti l'80% (di cui il 90% donne) degli stranieri che frequentano il CdA lo fa per la necessità di trovare un'attività qualsiasi.

Appare palese la **difficoltà maggiore delle donne straniere** a trovare un'occupazione, e pensiamo che ciò sia dovuto, oltre che alla situazione contingente dell'economia nazionale, alla poca conoscenza della lingua italiana, agli impegni della famiglia (bambini piccoli) e ad una qualificazione professionale scarsa o che, qualora esistente, non viene riconosciuta.

Il CdA è riuscito a soddisfare queste esigenze solo per il 12 % delle domande e per la massima parte con un impiego nell'assistenza familiare rivolta soprattutto agli anziani.

Il restante 20% degli stranieri si rivolge al centro per avere indicazioni su **alloggi a prezzi accessibili** (3%),

per consulenza su norme di legge (2%), per indumenti per bambini (5%), per suppellettili e mobilio (5%), per qualche visita medica (1%), e anche per un aiuto economico sotto forma di borsa spesa o medicinali (4%). Le famiglie monoredito sono in evidente difficoltà economica e il disagio che ne consegue le porta a bussare a ogni ente che in qualche modo possa soccorrerle. Molte desiderano uscire dalla precarietà di convivenze difficili con parenti e amici e cercano alloggi anche in periferia dove gli affitti sono relativamente più bassi. Il Centro si è attivato, in collaborazione con l'Associazione Onlus "Nuovi Vicini" di Pordenone, per informare e indirizzare le famiglie con regolare contratto di locazione ad usufruire dei contributi regionali messi a disposizione. Le contenute richieste di assistenza medica, consulenza legale, indumenti, suppellettili e alimenti, sono state soddisfatte nella quasi totalità.

Una connotazione abbastanza specifica e significativa assume la **presenza degli italiani** al centro.

A differenza degli stranieri, gli italiani (per il 90% donne), che si sono rivolti al CdA alla ricerca di un lavoro, rappresentano circa il **18% delle presenze**.

Il CdA si è spesso relazionato con l'Ufficio "Italia Lavoro" di Pordenone, per consulenze e scambio di informazioni sulle opportunità di lavoro.

Non sono mancati, inoltre, i contatti con i Servizi Sociali del Comune di Spilimbergo, con gli Istituti scolastici, con la S.Vincenzo e con altre realtà locali che in qualche modo promuovono la cultura della solidarietà.

La collaborazione più significativa, comunque, si è manifestata nella stesura dei Piani di zona del Distretto Nord di Maniago-Spilimbergo che comprende 24 Comuni. La presenza di due operatori del CdA è stata rivolta ai due tavoli tematici che trattavano del "Disagio generalizzato" e "Gli anziani".

FOCUS SULL'ATTIVITÀ DEL CENTRO DI ASCOLTO: ITALIANI e donne

GLI ITALIANI

GLI ITALIANI

Come già ribadito in molte occasioni anche molti italiani si rivolgono alla Caritas, circa un **centinaio** nel corso del 2005, per un totale di quasi 200 visite; chiedono alimentari innanzitutto, poi lavoro, significativa anche la richiesta di aiuto economico.

Per quanto riguarda le loro caratteristiche sono più spesso soli, disoccupati, collocati nelle fasce d'età comprese tra i 30 e i 50 anni; nel 54% dei casi sono donne.

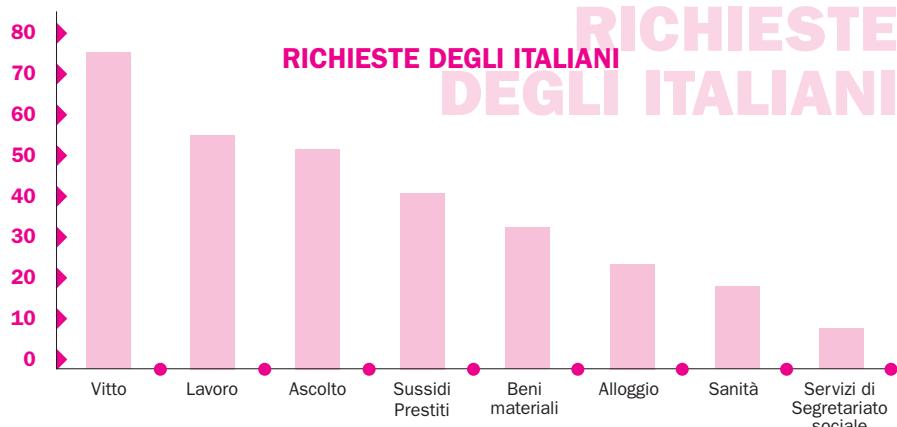
Prendendo in considerazione lo **stato civile** sono innanzitutto celibi/nubili (35%), notevole la percentuale di separati (22%) e divorziati (8,8%); è caratterizzato da un legame stabile solo un italiano su tre giunto in Caritas (coniugati 20,9%; 9,9% conviventi).

Presentano nella metà dei casi **problematiche di reddito**, in genere assente perché privi di lavoro, o insufficiente rispetto alle normali esigenze di vita.

Quasi uno su quattro presenta **problematiche abitative**, spesso denunciano di non avere abitazione (10%), quando la casa c'è il problema più diffuso è il rischio sfratto, in genere per morosità, oppure si tratta di un'abitazione precaria o condivisa con altri e sovraffollata.

Chi si rivolge alla Caritas, tra gli ita-

liani, dimostra in genere il bisogno di ricevere un aiuto tangibile, chiede assistenza materiale (vitto, beni materiali) o di carattere economico (prestitti, sussidi), solo raramente individua la Caritas come un luogo dove ricevere orientamento, ma la riconosce sul territorio come un ente che dà risposte a bisogni concreti. Spesso è già seguito



dal Servizio Pubblico, a volte ha una storia di assistenza di lunga data e scarse prospettive di autonomia, ma si intercettano sempre più anche tra gli italiani situazioni di recente impoverimento, si incontrano famiglie non più capaci di contenere situazioni economiche fragili, persone prive di relazioni amicali o parentali significative capaci di sostenere nel disagio.

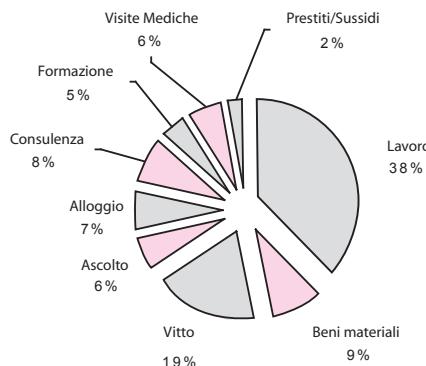
L'impoverimento generalmente si manifesta a seguito di particolari eventi di vita che cambiano gli equilibri socio-economici della famiglia e dell'individuo (separazione, licenziamento, infortunio,...).

Si rivela spesso la difficoltà dell'italiano in situazione di bisogno, che **non sa cosa chiedere e a chi chiederlo**.

C'è molta resistenza a rivolgersi al servizio pubblico, in non rari casi è più facile pensare di andare dal Sindaco che dall'assistente sociale; nel caso di nuclei familiari con minori emerge il timore venga messo in discussione il loro ruolo genitoriale, trovano così più agevole rivolgersi alla Caritas piuttosto che al Comune.

In questo atteggiamento pesa l'immaginario negativo nei confronti dei servizi sociali, l'accesso ai quali comporta spesso la stigmatizzazione di chi si trova a vivere in condizioni di disagio; questo soprattutto in una cultura che riconosce valore a chi sa cavarsela da solo e che al contrario colpevolizza chi vive in situazioni problematiche e di bisogno.

Per gli italiani risulta difficile anche trovare riferimento presso le parrocchie di appartenenza, per una comprensibile ritrosia, per paura del giudizio dei conoscenti. Molte

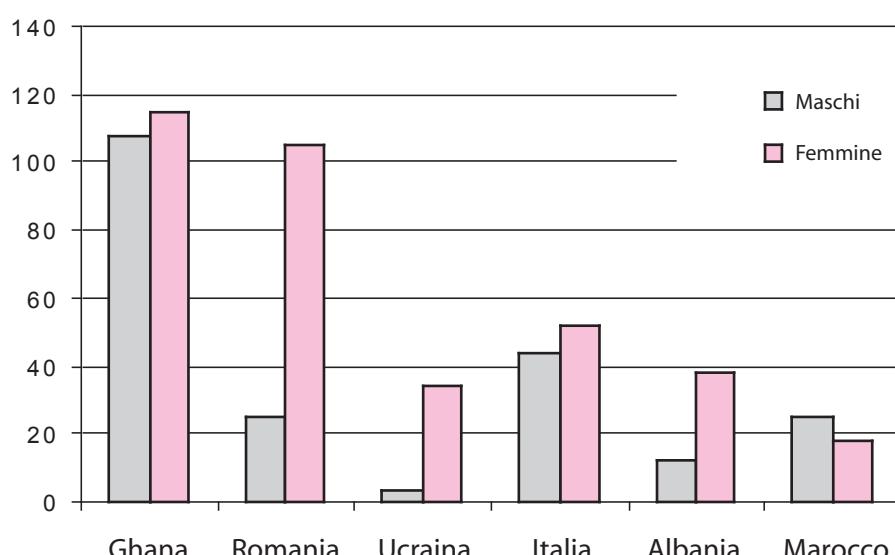


volte il centro diocesano diviene l'anello mancante, garantisce il collegamento, sia con i servizi pubblici che con le parrocchie, viene fatto un accompagnamento, viene mitigato il timore, viene rispettato il desiderio di riservatezza favorendo un accesso diretto.

LE DONNE

Dedicare uno spazio alle donne e alle problematiche da loro vissute ci pare doveroso, intanto perché esse rappresentano la maggioranza tra coloro i quali si sono rivolti al Centro di Ascolto diocesano, e in più perché, nel caso in cui sono madri, specialmente se sole, portano con sé le istanze di minori che vivono spesso in condizioni di deprivazione.

L'attenzione della Caritas nei confronti delle donne è continua; se la loro predominanza in passato era dovuta alla presenza delle aiutanti familiari straniere, anche ora che i lavori domestici e di cura non si trovano più tramite il Centro di Ascolto, continua la presenza prevalente delle donne (530 nel 2005).



Per quanto riguarda la **nazionalità** sono innanzitutto ghanesi (21,7%) e rumene (19,8%), seguite da italiane (9,8%), albanesi (7,2%) e ucraine (6,4%).

Nel complesso chiedono innanzitutto **lavoro** (40%), poi **alimentari** (17%) e **beni materiali** (8,5%), significativa anche la richiesta di **ascolto di sostegno** (5,7%).

Va sottolineato che, esaminando le richieste delle **donne italiane**, emerge un quadro decisamente diverso rispetto alle richieste presentate dall'insieme delle donne; infatti prevalgono le **richieste di carattere assistenziale**, quali viveri (26%), beni materiali (14%) aiuti in denaro (8%); viene chiesto aiuto nella ricerca di lavoro solo nel 26% dei casi. Notevoli poi le richieste di ascolto di sostegno (12%) e di alloggio di emergenza (5%).

La problematica principale che, al di là dei numeri, ci pare importante evidenziare è proprio l'istanza di **alloggio di emergenza**, proprio per la complessità di problematiche che in genere porta con sé, in particolare quando è presentata da donne sole con minori.

Da anni la Caritas è impegnata a cercare risposte in termini di accoglienza, di orientamento, di sostegno e accompagnamento a donne sole o con minori, spesso in fuga da situazioni di povertà e violenza, desiderose di rifarsi una vita e di garantire un futuro migliore a sé e ai propri figli.

Per garantire una risposta è continua la collaborazione tra il Centro di Ascolto e le operatrici del progetto Alternative al Femminile, della Nuovi Vicini; viene inoltre ricercato e progettato il necessario collegamento con servizi sociali e consultori; appare poi determinante l'attivazione di risorse sul territorio, attraverso la sensibilizzazione di associazioni, comunità cristiane e singoli disposti a mettersi in gioco.

Il metodo di lavorare in sinergia deriva dalla consapevolezza dell'urgenza di intervenire in modo organico su questo fronte, su cui non solo la Caritas è impegnata, ma l'intera Diocesi di Concordia-Pordenone intende spendersi, con l'apertura in un prossimo futuro di una **struttura di accoglienza di madri sole**.

Le pagine relative al Centro d'Ascolto di Pordenone sono a cura di Adriana Segato.

SENZA FRONTIERE

I RIFUGIATI COME OPERATORI DI PACE



CASA SAN GIUSEPPE

CASA SAN GIUSEPPE ATTIVITA' 2005

ATTIVITÀ 2005

La *Casa del Lavoratore San Giuseppe* nasce per dare una risposta alla domanda di **soluzioni alloggiative per lavoratori italiani o stranieri per periodi di tempo limitati** o, comunque, per fornire una soluzione temporanea verso la locazione o l'acquisto di un proprio appartamento.

Se l'**accoglienza** è la funzione principale che viene svolta dalla struttura, tale attività viene anche accompagnata da una serie di **servizi correlati**, quali l'ascolto della persona, la possibilità di migliorare il proprio percorso lavorativo, l'accompagnamento verso una soluzione abitativa autonoma e stabile.

Anche grazie alla presenza nella Casa di un **responsabile** e di un **animatore sociale**, gli ospiti vengono incentivati a completare il loro personale cammino verso l'autonomia abitativa e non solo.

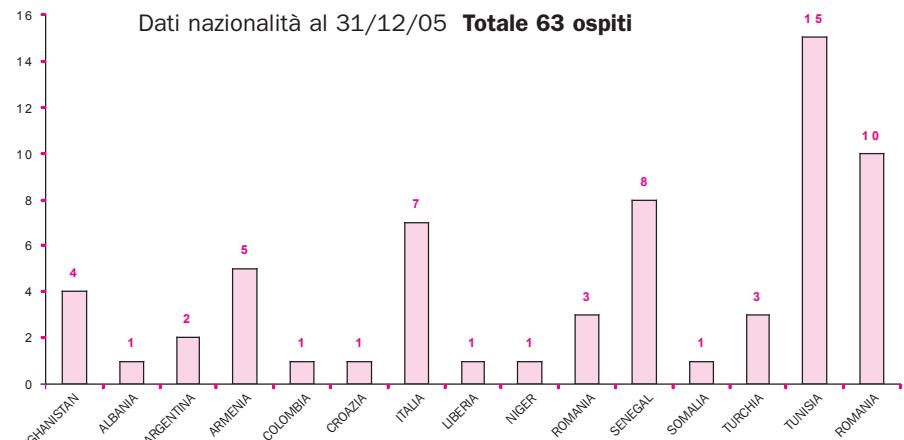
Grazie alla interazione culturale e alle “contaminazioni” che si creano nella Casa con la contemporanea presenza di più culture e stili di vita presenti, e all’esperienza maturata dall’associazione Nuovi Vicini Onlus nel campo dell’integrazione sociale, la struttura sta diventando, e lo diverrà ancor più in futuro, un **punto di riferimento e un centro guida per l’integrazione e l’accoglienza**: un vero e proprio laboratorio “vivente”, con spazi per la mediazione, cineforum, cena a tema e altre possibili proposte per favorire l’accostamento di provenienze diverse e gli scambi culturali.

Il centro guida sarà il fulcro della Casa, grazie soprattutto all'elaborazione di eventi e microprogetti ad hoc.

PRESenze

L'inizio dell'attività di accoglienza è il 03/05/04 e nel corso del 2004 sono state ospitate **24** persone appartenenti a 9 nazionalità. Due gruppi familiari (per un totale di 8 persone) e il resto persone single.

Nel corso del 2005 le persone complessivamente ospitate sono state **39**, esclusivamente giovani lavoratori italiani stranieri.



CONVIVIO SAN GIUSEPPE

Etno-fusion-dinner

Far conoscere Paesi lontani in modo insolito, magari attraverso il palato: questa la proposta del progetto "Convivio San Giuseppe", una nuova iniziativa lanciata da Nuovi Vicini Onlus, in collaborazione con il Soroptimist International Club di Pordenone. Un luogo di incontro culturale che accoglierà le pietanze che rappresentano un popolo e le sue ritualità alimentari.

Anche attraverso il cibo, la sua preparazione e le abitudini alimentari di un popolo si può comprendere qualcosa in più sulla sua storia e la vita quotidiana, cogliendone degli aspetti particolari che ne contraddistinguono la cultura: il cibo, infatti, è spesso uno strumento per celebrare, magari soli in modo simbolico, alcuni avvenimenti della vita delle persone, un momento importante per la natura, oppure un credo religioso. Hanno fatto da padrone di casa le donne straniere che partecipano al progetto, provenienti dal Sud America, Africa ed Europa.

“LE MONDE EST À NOUS”

Torneo di calcio a 6

"Il calcio sarebbe proprio un bello sport...", in questi termini si rifletteva a bordo campo durante una partita del Primo Torneo di Calcio a Sei *"Le monde est à Nous"*, che ha animato la giornata di sabato 18 giugno 2005 presso la Casa del Lavoratore San Giuseppe.

In effetti, era coinvolgente osservare come squadre di provenienze disparate quali Africa, Afghanistan, Marocco, Colombia, Romania, Italia riuscissero a trovare senza difficoltà un linguaggio comune per esprimersi, così come sentire chiamare di partita in partita l'assist, il pallone, e anche l'arbitro in lingue diverse.



l^a cinerassegna
Le monde **est** à nous,
emigranti in viaggio

PRIMA CINERASSEGNA

Il titolo di questa prima mini rassegna è tratto dal film *L'Odio*, dove un cartellone pubblicitario di un'agenzia di viaggi promette di farci viaggiare ovunque con la massima facilità. Saïd, uno dei protagonisti, ne corregge il proclama cosicché alla fine il mondo “ci appartiene”. Di fronte al viaggio turistico all inclusive in cui la sofferenza e l’imprevisto - a ben vedere cifra del viaggio autentico - sono ridotti al minimo e tutto appare calato dall’alto (à vous), quello autentico e sofferto, quasi sempre oltre il dovuto, di tanti migranti risuona drammaticamente, à nous.

PROGETTO “BRUTTI MA BUONI” COOP SIMULATORI NORDEST

PROGETTO “BRUTTI MA BUONI” COOP CONSUMATORI NORDEST

Significativo e di grande utilità è stato il progetto accolto dalla Coop di Pordenone Sud "Brutti ma Buoni" che ogni 15 giorni cede a titolo gratuito prodotti alimentari che non possono più essere commercializzati ma che sono a tutti gli effetti fruibili e integri. Il progetto è stato attivato dalla seconda metà del 2005, e ci ha permesso di ottimizzare le risorse destinate alla mensa.



Festa curda a Casa San Giuseppe (03/07/05)

ALTRÉ ATTIVITÀ E EVENTI



Realizzazione barbecue con i volontari della base USAF di Aviano (21/05/05)



Illy, Antonaz e il Vescovo Ovidio Poletto in visita il 30/09/05

Banco Farmaceutico

I risultati della prima raccolta in provincia di Pordenone

A livello nazionale, l'iniziativa ha portato alla raccolta di **260.000** confezioni di farmaco da banco per un controvalore economico di oltre **1.450.000** euro. **2150** farmacie si sono coinvolte in tutt'Italia.

Nelle giornate di sabato 11 e di lunedì 13 febbraio 2005 in provincia di Pordenone sono stati raccolti **3405** farmaci per un controvalore economico di circa **17.000** euro.

Ecco gli enti coinvolti e le farmacie associate:

Caritas diocesi = 5 farmacie del centro di PN: farmacia Borsatti (PN), farmacia Rimondi (PN), farmacia Alle Grazie (PN), farmacia Alla Fede (PN), farmacia Baldanai Scalzotto (PN), farmacia Trojani (Zoppola)

Caritas parrocchiale Immacolata = 2 farmacie: farmacia Kössler e farmacia Bellavitis

Caritas parrocchiale Sacro Cuore = 1 farmacia, Paludo

Caritas parrocchiale Spilimbergo = 1 farmacia Spilimbergo

Caritas parrocchiale Fiume V. = 2 farmacie Fiume e Bannia

Caritas parrocchiale Castions = 1 farmacia Castions

Caritas parrocchiale Sclavons = 1 farmacia Cordenons

Caritas parrocchiale Pasiano = 1 farmacia di Pasiano

S. Vincenzo PN = 1 farmacia Zardo

S. Vincenzo Porcia = 2 farmacie Porcia

S. Vincenzo Azzano = 2 farmacie Azzano e Tiezzo

S. Vincenzo S. Quirino = 1 farmacia S. Quirino

Suore di Carità dell'Assunzione (TS) = 4 farmacie Sacile, Prata, Vivaro, Montereale

In totale 25 farmacie e 13 enti distributori

L'associazione ente-farmacie è stata fatta sulla base del bisogno espresso dai singoli enti e sull'orario di apertura della farmacia e quindi perchè niente andasse sprecato.

Se nei prossimi anni il bisogno locale sul nostro territorio dovesse aumentare (come è prevedibile), la precedenza verrà senz'altro data agli enti provinciali di PN.

Livio Stefanuto

SPECIALE CAMPAGNA AVVENTO-NATALE 2005

La Caritas Diocesana ha proposto per l'Avvento-Natale 2005 tre progetti di solidarietà.

La risposta è arrivata attraverso numerose offerte, rispettivamente di 18 parrocchie, 2 ditte e 55 privati della diocesi.

Di seguito riportiamo un resoconto delle offerte:

Sono stati raccolti complessivamente € 27.079,00 a fronte dei 17.331,71 euro dello scorso anno, che verranno suddivisi nei tre progetti, come di seguito riportato:

DONNE IN DIFFICOLTÀ	I POVERI DI CASA NOSTRA	GEMELLAGGIO VALJEVO	TOTALE CAMPAGNA AVVENTO-NATALE
€ 10.863,80	€ 10.733,80	€ 5.481,40	€ 27.079,00
per accoglienza donne vittime di tratta o di violenza, anche in stato di gravidanza o con minori a carico	per contributi affitti, utenze e borse spesa	per sostegno a progetto "Donne Sole" della Caritas di Valjevo (Serbia) che prevede una attività di lavanderia	

Per la diffusione dei progetti sono state sostenute le seguenti spese:

tipografia per salvadanai

€ **270,00**

tipografia per pieghevole illustrativo

€ **1.300,00**

totale uscite

€ **1.570,00**

Ringraziamo: Parrocchia Beato Odorico – Parrocchia Bmv delle Grazie – Parrocchia Chions – Parrocchia Fiume Veneto – Parrocchia Fontanafredda – Parrocchia Immacolata di Pn – Parrocchia Orcenico Inferiore – Parrocchia Roveredo – Parrocchia S.Agnese Rorai – Parrocchia S.Andrea Portogruaro – Parrocchia S.Giorgio Pn – Parrocchia S.Nicolò Portogruaro – Parrocchia S.Francesco Pn – Parrocchia Vajont – Parrocchia S.Vito Madonna di Rosa – Parrocchia S.Agostino – Circolo Anziani del Lavoro Electrolux – Telsey Spa

Valjevo più vicina

LA VISITA DEL CONSOLE DELLA REPUBBLICA DI SERBIA E MONTENEGRO

La visita a Pordenone del console della Repubblica di Serbia e Montenegro ha approfondito ulteriormente la possibilità di una maggiore collaborazione tra la nostra città e quella serba di Valjevo, nella quale è attivo da alcuni anni un progetto promosso, seguito e finanziato dalla Caritas della diocesi di Concordia-Pordenone. Dejana Peruničić, console serbo-montenegrino che segue a Trieste i problemi dei suoi connazionali abitanti nel Nord est, è arrivata a Pordenone per conoscere i responsabili Caritas che stanno seguendo il progetto che è indirizzato ad aiutare sia persone sole, anziane o disabili, con un programma di assistenza domiciliare settimanale, sia un gruppo di donne sole con figli, che stanno avviando un'attività di lavanderia per gli stessi assistiti.

Il console, dopo aver visitato la sede Caritas di via Martiri Concordiesi, ha incontrato anche Elio De Anna, presidente dell'amministrazione provinciale, e Sergio Bolzonello, sindaco di Pordenone. Dejana Peruničić ha dimostrato di conoscere bene i termini dell'intervento Caritas nella città di Valjevo, e per questo ha manifestato sentita gratitudine, pur mettendo in evidenza anche gli altri problemi che coinvolgono quella città serba, che ancora risente delle conseguenze della guerra. Valjevo, infatti, ha perso l'industria meccanica e pesante, che funzionava in passato soprattutto per scopi militari e ora è difficilmente riconvertibile: ciò significa che il numero dei disoccupati è ancora molto alto, nonostante la presenza recente di una nota fabbrica italiana di calze che ha contribuito, almeno in parte, a sollevare un po' la situazione.



Con il gentile sostegno di:

VALJEVO
PIÙ VICINA



Un punto critico è la situazione sanitaria della città: cresce il numero delle persone affette da tumori, anche questa un'eredità della recente guerra, ma, lo riferisce il console, anche di una catastrofe del passato come Cernobyl. Il problema è che la gente del posto non ha il denaro per acquistare le medicine e, tanto meno, strutture sanitari di riferimento per curare le patologie che li affliggono. Per questo Dejana Perunicic ha chiesto sia al presidente della provincia che al sindaco di Pordenone, di aiutarla a prendere contatto con i responsabili del Centro di Riferimento Oncologico di Aviano, perché possa nascere una collaborazione tra questo istituto di ricerca e i medici e le strutture ospedaliere di Valjevo. "Sarebbe importante per noi avere la possibilità - ha sottolineato la signora console - di mandare i nostri medici per qualche mese al Cro di Aviano, in modo da potersi aggiornare sulle più recenti modalità di cura dei tumori, per poter essere più efficaci nei confronti dei pazienti che si rivolgono agli ospedali locali". Questo accanto all'invio di medicinali e di presidi sanitari, che sono sempre ben accettati in una città che da tempo ne sente la mancanza. Oggi a Valjevo è difficile curare anche malattie più semplici,

per la mancanza dei mezzi. Intanto, tramite la Caritas diocesana, sono già arrivati all'ospedale di Valjevo una serie di letti per lungodegenti dismessi da Casa Serena. Un altro passo in avanti, al quale comunque ne sono necessari altri, per venire incontro alle esigenze di una società che sta cercando di crearsi un futuro.

Martina Gheretti

7° Convegno Diocesano delle Caritas Parrocchiali

DEUS CARITAS EST

“Amore di Dio e amore del prossimo sono inseparabili”
(D.C.E. n. 18)

Ore 15 - 18

Sabato 20 Maggio 2006
Casa della Madonna Pellegrin
Pordenone

L'immagine degli immigrati in Italia

**MEDIA,
SOCIETÀ CIVILE
E MONDO DEL LAVORO**

«Le parole del giornalismo possono indifferentemente essere promotori di rispetto reciproco o macigni contro la costruzione di una cultura della pace e quindi del dialogo».

E solo una delle frasi che suggeriscono un'analisi interessante e attenta del linguaggio dei mass media nei confronti dell'immigrazione. Ognuno di noi può farne la prova aprendo i giornali, in questi giorni di insicurezza, che vedono il riaffiorare di antichi odi religiosi che fino qualche tempo fa si pensava appartenessero ormai a secoli lontani.

L'immagine che i media trasmettono dei cittadini stranieri che vivono in mezzo a noi trova conferme o smentite più o meno superficiali a seconda dell'esperienza che ciascuno ha maturato, vissuto come dialogo o come paura, pensato come ricchezza o con diffidente sospetto.

Un'interessante ricerca su "L'immagine degli immigrati in Italia. Media, società civile e mondo del lavoro" è stata curata dall'Organizzazione internazionale per le migrazioni, Caritas di Roma, Dossier statistico Immigrazione e Archivio dell'Immigrazione.

Il libro è diviso in tre parti: la prima è dedicata a delineare un quadro generale dell'immigrazione in Italia sotto i profili religioso, lavorativo e formativo. La seconda parte si concentra proprio sul mondo dell'informazione, sulle parole e sui canali che si usano per descrivere questo fenomeno, suggerendo possibili linee di condotta giornalistica. L'ultima parte descrive alcuni significativi interventi di sensibilizzazione e di coinvolgimento delle associazioni di immigrati coinvolte nella ricerca. L'obiettivo di questa pubblicazione è quello di contribuire ad offrire una migliore percezione degli immigrati in Italia, per contrastare la diffusione di atteggiamenti xenofobi coinvolgendo direttamente sia italiani che stranieri che si occupano di comunicazione, dei servizi e del sociale.

**IMMIGRAZIONE
LA LEGISLAZIONE VIGENTE IN ITALIA**

Finalmente a disposizione di tutti un libro che facilita la ricerca delle leggi che parlano di immigrazione in Italia. Si tratta di un'utile raccolta, aggiornata al 2005, che prevede una sezione dedicata anche alla normativa che, nella specifica materia, ha recepito anche la una serie di importanti direttive dell'Unione Europea, curiosamente improntate, da una parte, all'allontanamento e al controllo degli stranieri non desiderati, dall'altra invece alla protezione e al riconoscimento di diritti umanitari agli immigrati, o di uguali diritti in una serie di materie.



Il libro è stato pensato dall'Inas, il patronato della Cisl che tutela gratuitamente tutti i lavoratori e cittadini italiani, immigrati ed emigrati per la realizzazione dei loro diritti previdenziali e socio assistenziali. Obiettivo del patronato e dell'Inas è quello di aiutare lo straniero a risolvere il proprio problema concreto in Italia, come fa da 55 anni per i cittadini italiani e le loro famiglie residenti all'estero, avendo proprio nei Paesi di più numerosa emigrazione italiana sedi operative. Tra i testi riportati integralmente si possono trovare sia la legge Turco - Napoletano del 1998, che voleva regolare soprattutto i flussi d'ingresso per lavoro e contrastare l'immigrazione

illegal, prevedendo anche misure per favorire l'integrazione degli stranieri che soggiornino regolarmente in Italia. Non mancano il testo della legge Bossi - Fini e, nella parte finale, anche le norme che regolano l'asilo e le procedure per il riconoscimento dello status di rifugiato.

**IL MONDO DELLE MIGRAZIONI
GIUSEPPE LUCREZIO MONTICELLI:
QUANDO LA MEMORIA SI FA STORIA
MIGRAZIONI**

Per conoscere l'immigrazione da un altro punto di vista, magari attraverso l'esperienza di chi l'ha studiata per primo in Italia come fenomeno importante: questo ed altro suggerisce la lettura del libro che la Fondazione Migrantes, con la collaborazione del Dossier statistico Immigrazione Caritas/ Migrantes ha pubblicato nel 2005 con il titolo "Il mondo delle migrazioni". Al centro del libro c'è la figura di un anziano signore, ormai scomparso da

una decina d'anni, che si è occupato tra i primi di studiare l'emigrazione, quando erano gli italiani che raggiungevano altri paesi lontani per trovare lavoro e, di conseguenza, una vita migliore. Giuseppe Lucrezio Monticelli è lo studioso al quale Delfina Licata dedica con affetto questa ricerca, sorta dalla semplice curiosità di sapere chi era questo signore di cui tutti

quelli che si occupavano di immigrazione conoscevano l'opera. Licata, che fa parte dell'equipe del Dossier statistico, ricorda chi fu proprio uno dei fondatori di questo prezioso libro sull'immigrazione: Lucrezio Monticelli intuì la valenza sociale dell'arrivo degli immigrati in Italia, come prima aveva dedicato i suoi studi ai connazionali che avevano subito lo stesso destino nei decenni precedenti.

Il libro ha anche un'interessante appendice dedicata ai quattro milioni di italiani che ancora vivono all'estero, riportando i dati più aggiornati sui nostri connazionali sparsi nel mondo.

LA BIBLIOTECA *propone...*

ITALIA CARITAS – febbraio 2006

pp. 8-12

La manovra che delinea un welfare residuale – Paolo Pezzana

Un dossier che analizza la Finanziaria 2006, ispirata più ad una concezione riparativa dell'intervento pubblico, che ad un insieme di azioni per promuovere benessere e uguaglianza. La Finanziaria prospetta erogazioni per favorire il consumo di prestazioni e non servizi partecipati. Vengono presi in esame in particolare: la cooperazione allo sviluppo (per i Paesi poveri capitoli di spesa azzerati e impegni non onorati), demografia (niente bonus alle madri straniere), ambiente (i fondi ci sono, con qualche neo), pace e volontariato (Servizio Civile, solo 35 mila giovani).



Italia Caritas parla di noi!

A pagina 40 di Italia Caritas di febbraio, nella sezione dedicata alle iniziative delle Caritas Diocesane, è brevemente illustrato il progetto "Cerco Casa" della Nuovi Vicini. Ora il progetto è stato inserito anche nei piani di zona (alla luce della Legge Quadro 328/2000), è ciò permetterà di creare una rete di interventi più strutturata.



Metropoli: il giornale dell'Italia multietnica

Dal mese di gennaio in Biblioteca è possibile trovare "Metropoli", il nuovo settimanale edito da "Repubblica", interamente dedicato agli immigrati che vivono in Italia. «Un atto di fiducia nel dialogo, nella convivenza civile e nell'arricchimento delle reciproche esperienze, nella possibilità di una crescita comune»: così Ezio Mauro, direttore di "Repubblica", nell'editoriale del primo numero di "Metropoli" del 15 gennaio 2006. Un'idea nata dalla presa di coscienza che «gli immigrati sono diventati una realtà sociale, politica, culturale ed economica nell'Italia di oggi». Un settimanale ricco di notizie di servizio su argomenti cruciali come la casa, il lavoro, la salute, la scuola, i diritti, con costanti confronti con gli altri Paesi europei; ma che dà anche spazio direttamente agli immigrati, attraverso lettere ed interviste. Uno strumento per informare e per aiutare gli immigrati «a contare e pesare di più nella nostra società». Un giornale per dare «voce ai cittadini dell'Italia futura». E anche un invito a noi italiani ad ascoltare quella voce, per comprendere ed accogliere i nostri nuovi concittadini.

FORMAZIONE

Lo stile Caritas:

ascoltare - osservare - discernere

Il percorso di formazione per animatori pastorali e volontari.

Ai primi di marzo si è conclusa la prima parte del percorso di formazione per animatori pastorali delle Caritas parrocchiali e volontari dei centri di ascolto e di solidarietà, volta a far conoscere lo "stile Caritas", a suggerire un modo di pensare ed operare basato sull'ascolto, l'osservazione e il discernimento, la relazione di aiuto. Colpiscono i numeri: 240 iscritti, 111 partecipanti effettivi a Pordenone, 48 a Portogruaro, 46 a Maniago. Dietro i numeri, un evidente bisogno di formazione, a cui la Caritas Diocesana ha sempre cercato di venire incontro. Le tematiche affrontate

costituiscono gli atteggiamenti fondamentali degli operatori di carità. Non si tratta di argomenti nuovi, eppure l'affluenza è stata ugualmente notevole.

Un risultato molto positivo, che merita una riflessione. La capacità di ascoltare, osservare, discernere e di mettere in atto una relazione di aiuto non si acquisisce una volta per tutte. È una pratica che si trasforma nel tempo, che si scontra con il mondo che cambia, e deve saper rispondere a stimoli e provocazioni sempre nuove. Di qui l'esigenza di mettersi costantemente in discussione, di mettere alla prova le proprie conoscenze, competenze e sensibilità, anche se si opera nell'ambito della Caritas da anni. La Caritas Diocesana cerca di rispondere a questo bisogno di formazione creando percorsi diversificati nel tempo, avvalendosi di relatori e formatori diversi, che possano apportare

ognuno qualcosa di nuovo sulla base delle differenti esperienze. Viene molto apprezzata, poi, l'alternanza di teoria e laboratorio: alle relazioni che chiariscono i termini delle questioni e danno utili spunti di riflessione, si affiancano momenti di laboratorio, esercizi concreti che consentono di sperimentarsi in prima persona e di confrontarsi con chi opera in parrocchie diverse. Non manca, infine, lo spazio per i dibattiti, la possibilità di rivolgere domande ed esprimere dubbi e perplessità.

Un'opportunità formativa apprezzata dagli iscritti, che hanno partecipato in maniera attiva e con disponibilità a mettersi in gioco. Un risultato che ci incoraggia a proseguire sulla strada della formazione, andando incontro alle esigenze e tenendo conto dei consigli delle Caritas parrocchiali.

Lisa Cinto

“DAL CAMPANILE AI CAMPANELLI”

Lo stile Caritas:
ascoltare - osservare - discernere
L'intervento di Mons. Vittorio Nozza,
Direttore di Caritas Italiana

Ad aprire il percorso di formazione per animatori pastorali e volontari è stato Mons. Vittorio Nozza, Direttore di Caritas Italiana. Al centro del suo intervento, vi è l'idea che «l'esercizio della carità non è delegabile perché essenziale alla vita cristiana, così come il nutrirsi e il respirare non è delegabile perché essenziale alla vita». Ciò significa che tutti, in quanto cristiani, siamo chiamati a farci costantemente testimoni di carità, a «vivere la solidarietà del quotidiano»: la carità non può essere delegata ad un gruppo ristretto di parrocchiani volontari, né relegata a sporadiche occasioni di elemosina o aiuto materiale. È la stessa Parola di Gesù a chiedercelo: «Io ho avuto fame..., io ho avuto sete... Ogni volta che avete fatto questo al più piccolo dei miei fratelli l'avete fatto a me». Ogni volta: questi «passaggi del Signore vicino a noi» non sono programmabili: «sono momenti-occasioni di vita scomodi, disturbanti, provocanti il nostro quieto vivere. È a questi passaggi [...] che occorre dire di sì, ogni volta». Solo recuperando e intensificando «questa molteplicità di piccole azioni [...] è possibile costruire la solidarietà del quotidiano». Come cristiani siamo dunque invitati ad uscire dalla parrocchia e a frequentare il territorio, ascoltando e osser-

vando le diverse forme di povertà della società moderna, e favorendo le relazioni. La parrocchia dev'essere PER il territorio, ossia per tutti, anche per chi non frequenta la parrocchia; NEL territorio, stare nel mondo in maniera «spregiudicata», senza pregiudizi; CON il territorio, facendosi carico delle problematiche sociali e collaborando con gli enti pubblici e privati. Un invito che investe in particolare i laici, chiamati a testimoniare la carità «fuori di chiesa», attraverso scelte di vita personali, familiari e comunitarie.

Emerge il ruolo prevalentemente pedagogico della Caritas, anche a livello parrocchiale: è importante il fare, ma è ancora più importante educare la comunità intera a scelte di vita responsabili, «che coniugano insieme carità e giustizia».

Il testo della relazione di Mons. Vittorio Nozza è a disposizione presso la sede della Caritas Diocesana.

NELLA VERITÀ, **LA PACE**

**1 gennaio 2006 – 39a Giornata
 Mondiale della Pace**

«Quando l'uomo si lascia illuminare dallo splendore della verità, intraprende quasi naturalmente il cammino della pace». È questa la convinzione di fondo che spiega il nesso tra pace e verità, tema del messaggio di Papa Benedetto XVI per la 39a Giornata Mondiale della Pace. Messaggio ripreso e commentato dal vescovo Ovidio Poletto durante

la celebrazione presso il Santuario della Madonna del Monte di Marsure. La pace richiede, a tutti i livelli, la responsabilità di rispettare la verità, di opporsi con fermezza alle «menzogne del nostro tempo», per evitare che si trasformino, com'è successo nel secolo scorso, in «sistemi della menzogna», che «hanno mistificato in modo programmato la verità ed hanno condotto allo sfruttamento ed alla soppressione di un numero impressionante di uomini e di donne».

Parlando di verità non si può non pensare ai mezzi di comunicazione. In quest'ottica si è posto l'intervento – dopo la Santa Messa e la Marcia della Pace - di Padre Giulio Albanese, comboniano e fondatore dell'agenzia MISNA (Missionary International Service News Agency), l'agenzia di stampa on line che si propone di «dare voce ai senza voce», di fare «contro-informazione», raccontando fatti che vengono normalmente ignorati dai mezzi di comunicazione, perché non fanno notizia o perché si tratta di «verità scomode». Padre Albanese ha più volte sottolineato l'importanza di un'informazione corretta, arrivando a definire l'informazione stessa «la prima forma di solidarietà». E anche nelle sue parole, come in quelle del Papa, risuona forte il richiamo alla responsabilità, che coinvolge sia chi opera nei mezzi di comunicazione sia chi ne usufruisce. E i toni si accendono. Definisce «peccato mortale» certi programmi demenziali che spadroneggiano in TV, fatti per «addormentare il cervello della gente, che non deve pensare». Ma è «peccato mortale» anche limitarsi a leggere solo certi giornali o riviste, e per questo Padre Giulio ci invita innanzi tutto ad informarci, andando alla ricerca della verità.

Un esempio di contro-informazione è sicuramente il suo ultimo libro Soldatini di piombo, che tratta della tragedia dei bambini soldato in Uganda e in Sierra Leone. «È incredibile – commenta Albanese – vedere questi bambolotti ricoperti di granate, che imbracciano kalashnikov più grandi di loro». Una realtà terrificante, ma che presenta qualche spiraglio di speranza: un bambino soldato, alla domanda «Qual è il tuo grande sogno?», ha risposto: «Vorrei tornare a studiare». E il cerchio si chiude: un anelito verso la conoscenza e la verità, per poter realizzare la pace.

Pagina a cura di Lisa Cinto



Alex Zanotelli a Pordenone

ALEX ZANOTELLI A PORDENONE

UNA RIFLESSIONE QUARESIMALE PENSANDO AI PIÙ POVERI

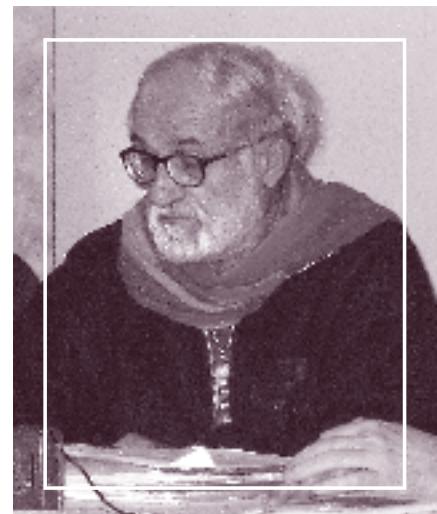
Pordenone ha accolto con entusiasmo l'arrivo di Alex Zanotelli, missionario comboniano invitato a concludere l'annuale corso di aggiornamento per i volontari Caritas. Non solo gli iscritti sono arrivati nella palestra dell'oratorio della chiesa di San Lorenzo a Roraigrande, ma un pubblico a dir poco straripante, che ha ascoltato in raccolto silenzio le parole di questo coinvolgente predicatore, che ha offerto una personale riflessione sulla quaresima. Partendo, come nel suo stile, dai poveri, che sono sempre, a qualunque latitudine, l'immagine, l'icona di Cristo. Sia a Karogoch, una delle 200 baraccopoli di Nairobi, quella nella quale padre Alex ha scelto di vivere per 12 anni, sia il rione Sanità di Napoli, sede attuale della sua missione. "Non occorre andare tanto lontano, per vedere da vicino la sofferenza e vivere la propria missione", ha sottolineato Zanotelli.

Sono stati gli stessi amici di Karogoch, al momento della sua partenza per l'Italia, a pregare con lui e chiedere a colui che aveva cercato di vivere accanto a loro di "ritornare nella tribù dei bianchi per convertirli". Secondo padre Alex, infatti, è nelle

nostre mani la responsabilità che pesa sulle spalle di donne e uomini privilegiati per il solo fatto di essere nati tra il 20 per cento della popolazione mondiale che gode e consuma le risorse del pianeta a scapito del restante 80 per cento. Lo sfruttamento del patrimonio ambientale, l'economia in mano a poche multinazionali, la poca attenzione tra chi governa nei confronti della remissione del debito che strozza le politiche allo sviluppo dei paesi più poveri: sono questi solo alcuni dei nodi da sciogliere per dare una possibilità di sopravvivenza ad una parte della popolazione del mondo che muore ancora di fame, e si parla di 50 milioni di persone all'anno, oppure di aids, che ne condanna alla fine 38 milioni nello stesso arco di tempo. E sono solo esempi tra i tanti che si potrebbero fare.

"I volti dei crocefissi non sono in chiesa il venerdì santo - ha specificato padre Alex - ma sono di coloro attraverso i quali oggi si manifesta il volto di Dio, che rappresenta tutti gli umiliati della storia".

Il primo passo da fare in questo tempo di quaresima è riflettere: nelle mani di ognuno di noi c'è un'arma per opporsi al volere dei grandi della terra, quella che si condivide con tutti i consumatori. Non acquistando, per esempio, i prodotti delle multinazionali



che sfruttano di più i poveri (l'elenco si può trovare nell'ultima edizione di "Guida al consumo critico", a cura del Centro nuovo modello di sviluppo). Oppure privilegiando i rapporti con le banche che non finanziano il commercio di armi. Piccoli segni che, se compiuti insieme, possono dare un segnale forte di dissenso, per uno stile di vita più sobrio, che ridoni un senso più profondo e gioioso all'esistenza, abbandonando il modello del successo e dell'accumulo di ricchezze ad ogni costo.

Martina Gheretti

CINQUE INCONTRI DI APPROFONDIMENTO

CASA MADONNA PELLEGRINA - PORDENONE

Dopo i primi cinque incontri, nel periodo marzo-maggio sono previsti degli ulteriori appuntamenti di approfondimento su temi specifici, legati alle mansioni che caratterizzano i singoli servizi. Agli animatori Caritas è richiesta innanzitutto una competenza relazionale alla quale abbiamo risposto con gli incontri sull'ascolto, l'osservazione e il discernimento e la relazione d'aiuto. Ci sono poi competenze specifiche da maturare. Anche agli animatori Caritas è chiesto, ad esempio, di conoscere la legislazione che riguarda gli immigrati, o le problematiche dei minori e della sofferenza psichica, o ancora il funzionamento del mercato della casa.

Proprio su questi temi abbiamo previsto singoli incontri di formazione di base.

PROGRAMMA

VENERDI' 10 MARZO ORE 20.30

La legge Bossi-Fini e le sue conseguenze sull'immigrazione
Carla Panizzi, con Alessandra Martini e Claudia Murador dell'equipe legale Caritas-Nuovi Vicini.

Adriana Segato, Centro di Ascolto Caritas PN.

Il primo incontro è di conoscenza sulla testo sull'immigrazione

ne, la Bossi - Fini. Quali sono i diritti e i doveri di un immigrato? Qual è la procedura per la regolarizzazione? Oltre all'accoglienza e al rispetto delle regole, cosa vuol dire, come Caritas, operare per l'integrazione?

GIOVEDI' 16 MARZO ORE 20.30

Le badanti. Attualità e prospettive Aida Moro, operatrice Caritas Diocesana Elisabetta Basso e Martina Giust, operatrici Italia Lavoro (Sportello Badanti).

Il secondo incontro è collegato al primo. Le assistenti familiari straniere sono oramai una realtà molto diffusa anche da noi. Cosa deve fare a chi si può rivolgere una famiglia che ha bisogno di una badante? Quali documenti sono necessari? Fuori dell'orario di lavoro quali occasioni di incontro possiamo loro offrire? La badanti sono donne, mamme di famiglia, vivono lontano da casa: cosa può fare la Caritas?

GIOVEDI' 23 MARZO ORE 20.30

I minori. Problemi e risorse.

Luigi Piccoli, presidente Il Nocciolaio di Casarsa.

Quali sono le problematiche più diffuse che riguardano i minori? Quali sono gli Istituti che si occupano di minori? Quali i compiti del Tutore dei minori, dei servizi sociali, le case

famiglie, ecc.? A chi rivolgersi per le adozioni e gli affidi? Cosa possono fare le Caritas?

GIOVEDI' 30 MARZO ORE 20.30

L'abitare sociale ovvero il problema della casa.

Stefano Franzin, Direttore Nuovi Vicini onlus.

La casa, talvolta, è un problema per chi non ce l'ha, ma anche per chi vi abita. Come trovare casa? Quali sono le provvidenze previste dalle norme regionali?

Quali regole fondamentali di buon vicinato a cui tutti dobbiamo attenerci? Cosa fanno le agenzie sociali per l'abitazione?

GIOVEDI' 6 APRILE ORE 20.30

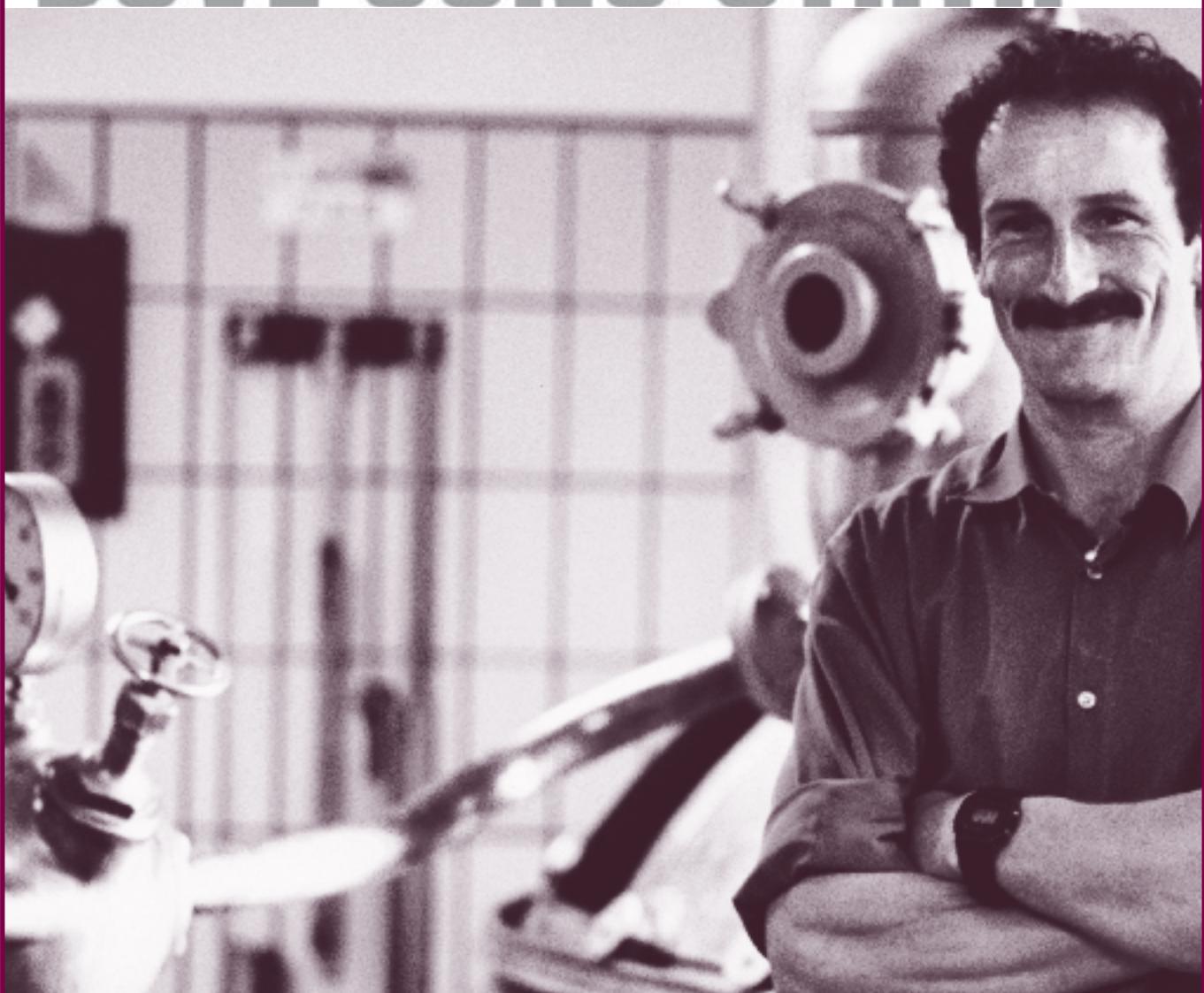
La sofferenza psichica: Un dolore disabitato.

A cura di Don Piergiorgio Rigolo, commissione Caritas sofferenza psichica.

La realtà del disagio psichico è in forte aumento. Qual è il ruolo del servizio pubblico, come il CSM? Cosa vuol dire che di fronte al disagio psichico la vera risposta è cambiare stili di vita? Cosa può fare una Caritas parrocchiale? Quali sono le risorse del territorio?

Presentazione dei sussidi preparati dal coordinamento del FVG.

QUANDO RITIRI DEI SOLDI IN BANCA, FATTI RACCONTARE DOVE SONO STATI.



CBCC
CREDITO COOPERATIVO

Pordenonese



tradizione, esperienza, innovazione.